

Giornale di Sicilia 18 Novembre 2009

Mafia e riciclaggio:10 anni a Piddu Madonna

PALERMO. I boss del Nisseno ripulivano il denaro sporco attraverso una società di Bagheria, "La Pineta srl": tre condannati e un assolto, nel processo d'appello celebrato a Palermo contro il capomafia di Valledlunga Giuseppe Madonna, componente della commissione di Cosa nostra e già condannato a una serie di ergastoli. Madonna ha avuto 10 anni di carcere, i fratelli imprenditori bagheresi Giacinto e Antonino Scianna rispettivamente otto anni e otto mesi e sei anni. L'unico assolto è un altro imprenditore originario dell'Ennese, Salvatore La Placa, di Villarosa: aveva avuto otto anni in primo grado, ieri pomeriggio è stato del tutto scagionato. Lo difendono gli avvocati Pietro Nocita e Rachele Chiavetta.

La sentenza, pronunciata col rito abbreviato, è della prima sezione della Corte d'appello di Palermo, presieduta da Salvatore Scaduti, che ha «parzialmente riformato» la decisione del Gup Marina Petruzzella del 22 settembre 2007. Piddu Madonna aveva avuto 14 anni in primo grado, gli Scianna 12 (Giacinto) e 9 anni (Antonino). I loro difensori, gli avvocati Santi Magazzù, Franco Inzerillo e Antonio Impellizzeri, hanno preannunciato il ricorso in Cassazione.

Era stato l'ex collaboratore di giustizia nisseno Calogero Pulci, ex assessore comunale a Sommatino, a raccontare i retroscena della vicenda. Ritenuto e bollato come inattendibile e inaffidabile dalla difesa, svalutato dalle Procure e ormai da tempo fuori dal programma di protezione (è solo un dichiarante), è stato valutato dai giudici con particolare attenzione: i riscontri sono stati trovati anche nelle dichiarazioni di altri collaboratori di giustizia.

L'unico che esce di scena è Salvatore La Placa, titolare di un impianto di calcestruzzi a Villarosa. Per gli altri l'impostazione dell'accusa, rappresentata in primo grado dal pm Fernando Asaro, dietro l'immobiliare «La Pineta srl» di Bagheria, che fa capo agli Scianna, ci sarebbe la mano di Madonna. Sarebbe stato il boss nisseno il regista dell'operazione di riciclaggio, che negli anni gli avrebbe consentito di ripulire poco meno di un milione e trecentomila euro.

Le due imprese, nel gennaio del 2002, erano state al centro di un provvedimento di sequestro disposto dalla magistratura nissena. Questo per l'aspetto patrimoniale. Sul piano penale l'inchiesta era stata trasferita per competenza territoriale a Palermo, visto che la fase conclusiva del riciclaggio sarebbe avvenuta a Bagheria. Pulci, già assessore ai Lavori pubblici del suo paese, si era sempre definito l'autista di Madonna: ai magistrati aveva raccontato il modo in cui Cosa nostra avrebbe impiegato il denaro di provenienza illecita.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS